

Arte e musica: Vortici di movimento

Giacomo Balla e il suo futurismo

Riproduzione del movimento e dell'elemento acustico in un'unica opera d'arte



Giacomo Balla, 1912, *Dinamismo di un Cane al Guinzaglio* Albright-Knox Art Gallery, New York. Public Domain

L'aspetto più evidente di Giacomo Balla va individuato nel suo rapporto con la vibrazione che, nel suo caso, è luce, movimento veloce, suono e rumore: aspetti, questi, che concretizzò nell'invenzione di sonorità particolari e in una pittura innovativa che fece scuola nei primi decenni del secolo scorso.

Pittore, scultore, scenografo e musicista Giacomo Balla fu artista completo che nel Futurismo svolse una funzione trainante e contraddittoria perché prima lo sostenne con opere e Manifesti ufficiali e poi lo rinnegò, ritornando ad un'arte figurativa. La sua personalità travolgente ben si atteggiava allo spirito futurista tanto che, per la pregnanza dei suoi intenti, la sua arte convinse molto presto colleghi, critici, pubblico e regime fascista.

Nessuno prima di lui, infatti, aveva osato affrontare in modo così assoluto il tema del movimento e della vibrazione. Ad essa si accostò fin da giovanissimo a Torino, dove nacque nel 1871 e dove studiò il violino, il canto e la chitarra.

Orfano di padre fu molto vicino alla mamma e al suo lavoro di sarta; da lei assorbì il senso del colore e dei suoi

equilibri, la ricerca del nuovo e la tenacia nell'impegno. Il suo primo lavoro "paramusicale" fu una caricatura realizzata sopra un pentagramma con disegno ad acquarello e fu da lì che, presto, si radicò in lui il bisogno di connettere il visivo con l'acustico.

Compiuti gli studi di prospettiva, di anatomia e di composizione geometrica all'Accademia Albertina, nel 1885 Balla si trasferisce a Roma dove, impadronitosi della tecnica divisionista, trova l'alveo più adatto alle sue capacità didattiche rivolte ad allievi come Boccioni, Severini e Sironi.

Non seguì l'esempio di Piet Mondrian, pittore e teorico della musica, ma capì intimamente colleghi come Luigi Russolo, compositore futurista, o come Paul Klee, maestro del puntinismo.

Balla si mise in gioco sul terreno inesplorato della vibrazione, proprio perché, nella sua velocità, meglio poteva rappresentare l'ideale futurista del movimento accelerato che, per riprodurlo pittoricamente, scompose in tanti contorni. Infatti, raffigurando più volte lo stesso soggetto con impercettibili variazioni, l'occhio può delineare proprio quel moto fino ad allora interdetto alla pittura. Con questo accorgimento Giacomo Balla anticipava di trent'anni i

film di Walt Disney; anche gli animatori degli studios americani si dedicavano in decine e decine di disegni, che, mossi in rapida sequenza, realizzavano l'unitarietà di un movimento armonico. Umberto Boccioni, allievo di Balla, teorizzò questa conquista artistica sostenendo la tesi della "persistenza dell'immagine nella retina" e questa ipotesi, pur presto smentita dalla ricerca scientifica, fu però utile a sostenere gli assunti del suo Maestro.

In realtà la ripetizione della forma funzionale a delineare il movimento non corrisponde ad una traccia visiva conservata per qualche istante dalla retina ma ad una immediata interpretazione della mente programmata a leggere un'unità articolata in una serie d'immagini simili ma diverse e separate tra loro. La forma si pone così a servizio sia del movimento che del tempo, vissuti da Balla come un continuo flusso di ulteriori passaggi impercettibili verificabili anche nel *Dinamismo di un cane al guinzaglio* del 1912 e ne *La Ragazza che corre sul balcone* dove la scomposizione del movimento viene ulteriormente articolata da quella dei colori separati gli uni dagli altri in tanti quadratini contornati da un bianco quasi impercettibile. I temi della ripro-

duzione del movimento e della scomposizione del colore venivano a seguire quelli della riproduzione visiva dell'elemento acustico, affrontata dal Maestro già nel 1898 ne *Le Macchiette Romane*, oli su tela con brevi scritte come "Ricooottaaa freeescaa", diretto richiamo dei venditori ambulanti.

Sonorizzare l'immagine rappresentava il modo più diretto di entrare nella vivezza della quotidianità e della verità vitale.

Nel fenomeno "musica", invece, Balla entrò qualche anno dopo con *Suonatore di organetto* e con *Ritmi di un violinista*: opera, questa, che ci immette nella specifica esecuzione concertistica di un virtuoso impegnato in passaggi particolarmente veloci.

Mai Balla dimenticò il suo primo interesse per il rumore che continuava a restituire sulla tela in varie forme e colori come *Ritmo + Velocità + Rumore d'automobile*. Distingueva il rumore dell'automobile dal rombo della motocicletta ma lo presentava nella sua repentinità acustica descritti con bagliori di carta dorata.

Presto Balla passa dalla sinestesia alla sinopsia – riferita alle equivalenze cromatiche e a quelle grafiche – e arriva a distinguere le particolarità acustiche di varie tipologie di frastuono.

Il suo infinito "oltre" corrispondeva ad una sorta di struggente "nostalgia del futuro" manifestata anche nelle sue partiture di onomatopée come *Macchina tipografica* e *Proserpina*, lavori che trovavano il loro corrispettivo ne *La fontana malata* del suo contemporaneo Aldo Palazzeschi: "clof, clop, cloppete, clocchete, chch... è giù nel cortile la povera fontana malata; che spasimo sentirla tossire!"

I rumori tecnologici e naturali gli esaltano l'interesse per le onomatopée che parlano del presente, del quotidiano e dell'urgenza di "esserci".

Per rispondere con prontezza alla realtà sonora Giacomo Balla concepisce anche le "tavole parolibere" che gli attivano la più sfrenata creatività sonora. Era così che il Maestro, stanco di accademismi, ricostruendo e osando, rompeva il formalismo della tradizione e rivoluzionava il mondo dell'arte.

Il Futurismo fu l'arte del coraggio e della fede nelle infinite possibilità umane e nel giovanilismo pronto a voltare le spalle al passato ritenuto noioso e inadeguato.

Giacomo Balla, in particolare, fu maestro di un'evoluzione artistica rispondente alla scienza, all'invenzione della macchina e ad una vita animata da vorticoso dinamismo.

Giuliana Stecchina